

DAL BRASILE

Nino Agnoletti e Franco Nannotti: due figli della Madonnina del Grappa conosciuti... in Brasile

di **Alfredo Nesi**

In Brasile si usa titolare ad una persona qualsiasi iniziativa, edificio, progetto. Così il nostro **Centro de Recuperação escolar, profissional e sanitária** è pieno di nomi. Domina tutto pe Giulio Facibeni (la gente pronunzia: Fasibeni) al quale è intitolato l'edificio a due piani che serve per il servizio sanitario, il laboratorio femminile di cucito, ricamo e maglia (stiamo attendendo i piccoli te-

to, anche educativo, della Fiorentina-caleio.

Ma dentro la Scuola Materna e a lato della Palestra ci sono due presenze, che toccano profondamente il cuore di pe Riccardo e mio: nella Scuola Materna c'è, al grande salone che è stato costruito grazie a lui, la foto di NINO AGNOLETTI. Proveniente dalla Romagna Toscana, Nino fece parte della mia casa a Rifredi, si diplomò perito, entrò alla SIP dove era stimatissimo. Colpito da male inesorabile, chiese poco prima di morire, in piena coscienza della sua chiamata alla vita eterna, alla mamma ed alla sposa di consegnarmi per le attività dell'Opera in Brasile, la somma, consistente, della liquidazione SEP. Cosa che le due addolorate e serene nella fede fecero in un momento per me delicato: quando ero al Centro di don Gnocchi a Pozzolatice per riprendermi nella riabilitazione della gamba e del respiro.

Ora, vogliamo, senza chiedere una lira alla Cassa Centrale dell'Opera, costruire la piscina per impedire che questa massa dei nostri figlioli brasiliani continui a tuffarsi in stagni e fossi inquinatissimi, mentre l'Oceano molto vicino, diventa per loro proibitivo perché c'è l'onibus da pagare... Nella piscina vogliamo completare la attività sportiva e la ripresa di tanti ragazzi e bambini che vengono da noi con l'aparente età di sette/otto anni, mentre ne hanno dici/undici: tanto la fame ha lasciato il segno nei loro scheletri non sviluppati, nelle loro pance gonfie di vermi.

La piscina, per la quale abbiamo lanciato, specie fra i figli italiani della Madonnina del Grappa, la "sottoscrizione del mattone da lire 10.000", la dedichiamo a FRANCO NANNOTTI, il mio Nannottino di Casa Serena a Rovezzano, il giovane che seppè imporsi nel suo lavoro, il politico che rimase con le mani pulite, pur appartenendo ad un partito tipicamente segnato dall'appetito delle tangenti. Assessore allo Sport alla Provincia di Firenze. Vicepresidente della stessa, egli ebbe sempre l'orgoglio di presentarsi come "figlio della Madonnina del Grappa". E mi diceva sempre: "Quando tu preghi, fallo anche per me". Così me li ricordo questi figlioli nel volto fraterno di tantissimi "moreni" brasiliani. Dio non ha color di pelle: però esige che tutti gli uomini, e tutte le Nazioni siano "uguali". Ce n'è da imparare e da fare.



Don Lorenzo Milani

lai dal signese) le camere per gli ospiti (venite sarete trattati bene!).

La scuola è dedicata a **don Lorenzo Milani** e si chiama **Pequena Scuola di Barbiana**, perché a confronto della monolocale scuola del contrafforte mugellano, trasformato in faro luminosissimo dalla pedagogia, dalla santità, dalla fedeltà alla Chiesa di don Milani, le nostre bellissime aule han tutto da ricevere e da imparare: però ci girano da mattina a notte, un 300 analfabeti (da 9 ai 28 anni) e credo che il mio Lorenzo sia ormai dimorante anche qui. I laboratori sono dedicati a **Renato Cappugi**, il ferroviere, il sindacalista, l'acelista, il politico fiorentino, carissimo a don Facibeni, che è così ricordato più qui che a Firenze, città fatta provinciale, che non ha saputo finora dedicargli una strada.

La **Scuola Materna** è definita **Lar Maria de Nazaré** (Focolare di Maria di Nazaret) per evidenziare quasi trenta anni preziosissimi e rivelatori, passati dal Figlio Incarnato di Dio nella esperienza di casa e di paese.

La palestra è dedicata a **Marlo Cecchi-Gori**, un uomo attivissimo che volle, nonostante eccellenti delusioni, il risat-



dagli
scritti

6

del padre

UNA DELLE TANTE GIORNATE TEMPESTOSE DEL PADRE

29 marzo 1947

... Oggi quante miserie hanno battuto al mio cuore: un giovane rovinato dal gioco; un dimesso dal carcere, uccisore della moglie; un ricercato dalla polizia che intende costituirsi; un padre di famiglia che ha perduto l'impiego per disonestà; una mamma alla quale fu ucciso il marito e che non ha pane per le sue creature; una mamma ricca, ma il cui unico figlio non ha giudizio; un giovane che vuole acquistare i dubbi sulla fidanzata; una signora in angustia per la condotta di una giovane vedova, madre di tre figli; una sposa che invoca la prodigiosa medicina per il marito da due anni al sanatorio; genitori in angustie per il figlio giovinetto che ha fenomeno di nevrasenia e che essi attribuiscono a malie; una disgraziata un tempo ricca ora con lo sfratto in casa; un padre che teme per la sorte del figlio sposato con una giovinetta; due anziani che vogliono la mia benedizione sul loro proposito matrimoniale; e poi poveri ecc., ecc... Quale ridda di sentimenti, di contrasti, di pene, di desideri, sui quali dovrei far passare l'alito di Cristo!

Ma quale sforzo per conservare la calma, per ascoltare, per comprendere. Come dovrebbe essere sempre presente Gesù nella sua pazienza cogli ammalati e cogli apostoli così irretiti di tante meschinità ed in tanti pregiudizi. Eppure è in questi incontri spesso pesanti e penosi che si intrecciano e si stabiliscono quei contatti di anime che dureranno eternamente: non una parola, non un gesto si cancellerà.

Alla redazione del Focolare

Caro don Angelo,

spero mi sia consentito, poiché non è stato possibile farlo per mancanza di tempo, ringraziarti per la tua presenza il 31 gennaio e per il tuo impegno a parlarci del Padre. Il tema che hai proposto ai numerosi uditori, sulla validità ed attualità di don Giulio, oggi, è stato stimolante e forse un pò provocatorio.

Chi ha avuto modo di conoscere il Padre e di ascoltare le Sue "omelie", non può dimenticare che ci diceva e ci testimoniava con la propria vita che la vita è un dono gratuito di Dio e che va vissuta come dovere (e non come piacere). Un dovere, come libera risposta amorosa all'Amore universale di Cristo, che solo può dare risposta eterna, agli interrogativi di sempre: perché si vive, da dove veniamo e dove andiamo? Si è schierato così in difesa dei più deboli e dei valori della famiglia (piccola chiesa), quale fiducia insostituibile di virtù umane e cristiane.

E ci diceva che la vita è bella e buona se vissuta come offerta, donazione, nell'adempimento evangelico del proprio dovere, del proprio impegno e lavoro, da cui scaturisce la serenità e la pace, individuale e sociale...

Caro don Angelo, poiché sei venuto a conoscenza anche tu del messaggio del Padre, aiutiamoci a fare di tutto, per testimoniare che don Giulio non ha lavorato invano, né invano sofferto, per il bene di tutti. Invochiamolo ad aiutarci ad essere uniti e forti nella Fede, e di testimoniarla con l'operosità e l'impegno che urge: di spingere chi si ferma lungo il cammino e di spronare chi si attarda, affinché possiamo vivere, oggi, nella Carità di Cristo.

Ancora un grazie di cuore ed un caro saluto da

Domenico Critelli